

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 16) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (ore 12,14)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi, trasmessa dall'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Palermo».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari.

Chiedo alla relatrice facente funzioni, senatrice Pezzopane, se intenda integrare la relazione scritta.

PEZZOPANE, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, intervengo solo per dire che mi rimetto alla relazione scritta, già stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo al documento in esame.

Inoltre chiediamo che le votazioni, di questo documento e anche di quelli successivi, vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Simona Vicari.

Il Senato approva.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 17) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del dottor Alfredo Robledo per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (ore 12,18)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio - trasmessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma - nei confronti del dottor Alfredo Robledo per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Alfredo Robledo.

Chiedo alla relatrice, senatrice Filippin, se intende integrare la relazione scritta.

FILIPPIN, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo unicamente per richiamare la relazione scritta, già stampata e distribuita, e mi rimetto alla decisione assunta dalla giunta.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, di fronte a questa richiesta di autorizzazione a procedere per il reato di cui all'articolo 290 del

codice penale, che è il delitto di vilipendio, il Gruppo Articolo 1-MDP voterà contro, essenzialmente e molto in sintesi per due ordini di ragioni.

Innanzitutto, riteniamo che un delitto quale quello di vilipendio, così come configurato, sia un retaggio antistorico. Va affrontata la questione della rispettabilità e della dignità, in questo caso delle Assemblee parlamentari, in altra maniera: la critica va comunque consentita.

Non vogliamo intervenire certamente nella vicenda che ha visto in più occasioni contrapposti il senatore Albertini e il dottor Robledo. Ci limitiamo a una considerazione di carattere giuridico-costituzionale ed al codice penale.

Inoltre, riteniamo che il Parlamento, più che entrare in vicende giudiziarie penali di questo genere, dovrebbe difendere la propria onorabilità con un lavoro costante, preciso e trasparente, tenendo sempre presenti i criteri di dignità previsti dalla nostra Costituzione.

Per questi motivi, voteremo contro la proposta della Giunta, sia per quanto concerne la questione del dottor Alfredo Robledo, sia per quanto concerne l'altra vicenda, parimenti relativa a una questione di vilipendio, che riguarda la dottoressa Sabrina Angelico, di cui alla prossima procedura. *(Applausi dal Gruppo Art.1-MDP-LeU).*

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, nel documento in esame, per la prima volta, l'applicazione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere nei confronti di chi si rende potenzialmente responsabile del reato di vilipendio alla Repubblica e alle Assemblee legislative (reato previsto dall'articolo 290 del codice penale) prevede una proposta favorevole. Per la prima volta, cioè, il Senato si appresterebbe, qualora venisse approvata la proposta della Giunta, a far sì che si proceda giudizialmente per sanzionare, sia pur con una pena di natura pecuniaria, chi ha o avrebbe vilipeso l'Assemblea legislativa.

La vicenda del dottor Robledo notoriamente - non è un segreto - si inserisce nell'ambito di un contrasto annoso tra un membro di quest'Assemblea e il predetto magistrato. Oltre a richiamare alcuni spunti già richiamati dal senatore Casson, vorrei esprimere a nome del Movimento 5 Stelle una contrarietà, anche in riferimento ad un altro reato, quello di vilipendio nei confronti del Presidente della Repubblica, che ha visto una nostra iniziativa legislativa volta ad abrogare quella norma, addirittura retaggio di epoca monarchica e poi riportata in ambito repubblicano dal codice penale del periodo fascista, in virtù del necessario ampliamento dei principi democratici di libertà di espressione e di opinione. Consideriamo anacronistico questo reato e, come anche richiamato nello stesso documento, riteniamo che il prestigio, l'onorabilità e la rispettabilità degli organismi costituzionali e della stessa Repubblica debbano essere guadagnati sul campo con il lavoro, la coerenza, l'impegno, la trasparenza, in sostanza con l'adempimento dei doveri

istituzionali nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 54 della Costituzione.

Non sarò certo io a voler aggiungere il carico su quanto nella percezione, talvolta anche distorta (non dico di no), dei *media* e dei *social* questa impressione sia completamente perduta, perché vi è una sensazione di sfiducia e talora anche di disprezzo per questi organismi costituzionali. Tuttavia, questo rispetto dobbiamo guadagnarcelo sul campo e non arroccandoci o dando anche la sola impressione di arroccarci dietro a quello che appare uno scudo anacronistico del punire chi esercita una critica, magari anche con violenza ma verbalmente (ovviamente parliamo di violenza verbale e giammai di tipo fisico o fattuale).

Crediamo che questo tipo di atteggiamento, tanto più perché costituirebbe un capovolgimento di 180 gradi dell'orientamento avuto finora dalla Giunta e dal Senato, sarebbe un fatto gravissimo che, anziché andare verso l'intenzione annunciata, si riverbererebbe contro il rispetto degli organi costituzionali, Senato compreso.

Dico quindi no al reato, che non avrebbe ragione di esistere. Nella prossima legislatura proporremo l'abrogazione anche del reato previsto dall'articolo 290 del codice penale.

Nel caso specifico, segnalo ai colleghi senatori che, quand'anche non si condividesse il punto di vista che sto cercando di esporre, nelle frasi del dottor Robledo (riportate a pagina 2 del documento), vedrete che le sue parole sono di forte critica, certamente sgradevole, censurabile, possiamo anche dire inaccettabile, ma rimangono comunque delle opinioni, tutelate dall'articolo 21 della Costituzione. Il riferimento è alla Giunta delle immunità parlamentari che, secondo il dottor Robledo, si sarebbe inventata la bestialità dell'immunità retroattiva per salvare la pelle al senatore chiamato in causa che - non è un segreto - è il senatore Albertini.

C'è quindi un altro aspetto, se mi consente Presidente, di tipo tecnico: apparentemente, siamo fuori dalla portata dalla norma, che, per come fu ideata, voleva tutelare l'onorabilità delle Assemblee legislative. Qui, il dottor Robledo non attacca il Senato in quanto tale, bensì un organismo, in questo caso la Giunta delle immunità. Se apriamo il varco dell'autorizzazione a procedere per reato di vilipendio nei confronti della Giunta delle immunità del Senato, saremo costretti ad aprirlo anche nei confronti di qualsiasi critica, la più aspra ipotizzabile, verso qualsiasi organismo interno alle Assemblee legislative, Commissioni, Giunte o Commissioni speciali. Dove andremo a finire?

E io dico, in questo caso: dov'è la voce di quei garantisti, dei senatori Buemi e di chi, dall'altra parte dell'emiciclo, ha tante volte evocato i principi di garantismo e di rispetto? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Dove siete, garantisti pelosi? (Mi riferisco al garantismo che è peloso, non ai corpi dei senatori che esprimono tali posizioni). (*Commenti dal Gruppo PD*).

Quello che sto dicendo avrà maggiore consistenza quando esamineremo l'altro documento, relativo al medesimo reato, cioè l'autorizzazione a procedere nei confronti della dottoressa Angelico, direttore amministrativo della Procura di Catania, che ha osato pubblicare un *post*, la cui offensività vi invito a giudicare (anzi lo faremo quando esamineremo il documento). Il

post su Facebook in esame è un millesimo, anzi un miliardesimo di quello che - aggiungo: purtroppo - in ogni minuto della nostra vita, possiamo leggere sui *social*. Anche in questo caso si vuole aprire un varco di punibilità da parte del Palazzo del Senato, e più in generale del Parlamento, che si sente offeso da un *post*, la cui offensività è nulla rispetto a quanto purtroppo leggiamo ogni giorno, così cadendo nella trappola che vedrà questa stessa Assemblea maggiormente additabile, per il suo volersi rinchiudere e difendere da quelle che sono opinioni, seppure le più critiche e sgradevoli che possiamo immaginare.

Tornando al documento in esame, la relatrice Filippin, in Giunta, ci ha ricordato che in tutti i casi precedenti, in cui la Giunta delle immunità non ha concesso l'autorizzazione a procedere, non lo ha fatto, per i motivi che sono indicati nel documento, addirittura nei confronti di espressioni tipo: «portiamogli un pacco bomba al Senato», «sono tutti una massa di (...)» e metteteci qualsiasi aggettivo dopo.

Fino a oggi il Senato - non perché si meriti queste offese naturalmente e siamo i primi a voler tutelare le istituzioni - ha agito nel senso che sto cercando di illustrare: in tutti quei casi, anche di fronte a chi scriveva «mettiamoci una bomba», «bombardiamo il Parlamento», la Giunta non ha mai concesso l'autorizzazione a procedere per il reato di vilipendio. Ci volete spiegare perché in questo caso e da oggi stiamo cambiando in maniera così radicale questo orientamento?

Ci rendiamo conto che il risultato finale non sarà una tutela delle istituzioni, ma ancor più il loro disprezzo apparente, che così sarà rappresentato da parte di chi vedrà, ancora una volta, il Palazzo rinchiudersi in se stesso, alzare le mura e sollevare il ponte levatoio, anziché dare un messaggio di positività e vicinanza ai cittadini. E qui devo richiamare la questione dei vitalizi, perché quello sarebbe veramente un segnale che varrebbe più di cento di questi documenti di Giunta, che vorrebbero nominalmente tutelare l'immagine del Parlamento.

Per questi motivi, si comprende bene che il voto che il mio Gruppo parlamentare esprimerà, con riferimento al documento in esame, sarà contrario, cioè per la non concessione dell'autorizzazione a procedere. (*Applausi del senatore Cioffi*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, voterò a favore della relazione proposta dalla Giunta, perché troppe volte accade che pubblici ufficiali si lascino andare ad atteggiamenti di oltraggio a organi costituzionali e organi dello Stato in generale.

In questo caso è ancora più grave che questo atteggiamento sia stato assunto da un cittadino, da un pubblico funzionario dello Stato di grado elevato, che è assolutamente in possesso degli strumenti per valutare qual è la portata del proprio atteggiamento e delle proprie affermazioni. Qui non si

tratta di un cittadino normale, non acculturato rispetto alle problematiche del nostro sofisticato sistema giuridico penale: si tratta di un magistrato, che quotidianamente ha a che fare con problematiche di questo genere.

Quindi, signor Presidente e colleghi, credo che non possiamo più accettare che da parte di pubblici funzionari, che hanno giurato fedeltà nei confronti dello Stato e dei suoi organi, si assumano atteggiamenti delegittimatori di questo tipo.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e l'Assemblea del Senato, nell'assumere certi provvedimenti, erano nella pienezza del diritto costituzionale e nella legittimità delle proprie posizioni e quindi non può essere consentito a nessuno di mettere in discussione l'onorabilità di queste istituzioni.

Per queste ragioni, voterò a favore della proposta in esame. (*Commenti della senatrice Bottici*).

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, credo sia opportuno fare un po' di chiarezza su quello che è accaduto, perché in effetti alcune cose vanno precisate.

Intanto, si veda la giurisprudenza, o meglio la consuetudine della Giunta degli anni passati, per altro risalenti. È vero che le ultime decisioni sono state nel senso di negare l'autorizzazione a procedere, ma ad una migliore ricerca e ad un approfondimento è risultato che nel passato è stata più volte e reiteratamente concessa l'autorizzazione a procedere per casi analoghi a quelli che ci occupano.

Altro aspetto che andrebbe in qualche modo chiarito è che, in effetti, l'attacco del dottor Robledo non era portato esclusivamente alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ma all'intero Senato.

BOTTICI (M5S). Alla casta!

CUCCA (PD). Era portato all'intera Assemblea, che ha poi confermato la decisione assunta dalla Giunta. Si tratta di un attacco assolutamente duro e veemente, probabilmente perché egli si è sentito colpito nella sua persona. Voglio solo riportarne un passaggio, che è stato già richiamato, anche a sostegno della concessione dell'autorizzazione: «Non possono sguazzare nei loro privilegi, ricattare le istituzioni con la loro posizione e rimanere sempre impuniti». Basterebbe già questo per capire di che cosa stiamo parlando e quali sono le accuse che sono state rivolte all'Assemblea.

Concordo molto sul fatto che le istituzioni debbano difendere la propria autorevolezza con il proprio operato, ma credo che lo stiamo facendo, anche in questa circostanza, nella quale l'Assemblea è stata duramente attaccata, con un invito al disprezzo e alla disobbedienza, perché di questo si è trattato. Guardiamo dunque alla giurisprudenza su questa materia, relativa all'articolo 290 del codice penale, che - non dimentichiamo - è ancora vigen-

te e fino a quando è vigente i magistrati incaricati delle indagini hanno il dovere di fare quello che è stato fatto e cioè di chiedere l'autorizzazione a procedere, che rappresenta una condizione di procedibilità.

Non stiamo entrando a valutare ciò che ha fatto e quel che è stato detto dal dottor Robledo nei confronti dell'Assemblea parlamentare, stiamo semplicemente valutando se dobbiamo concedere l'autorizzazione oppure no. Il giudizio su questi fatti spetterà unicamente alla magistratura. Forse dovremmo provare ad avere più rispetto reciproco delle istituzioni, e bene ha fatto il senatore Buemi a ricordare che chi ha parlato non è uno qualsiasi, ma un magistrato e da magistrato dovrebbe avere fiducia nelle istituzioni, di cui lui stesso fa parte. (*Commenti della senatrice Bottici*).

Noi dobbiamo semplicemente limitarci a concedere l'autorizzazione a procedere, ovvero quella condizione di procedibilità senza cui non si potrebbe andare avanti nel procedimento e non si potrà mai sapere chi abbia ragione.

In questo caso, ripeto, la giurisprudenza costante dice che quando la manifestazione di pensiero sia diretta a negare ogni rispetto o fiducia all'istituzione, inducendo il destinatario al disprezzo e alla disobbedienza, non può parlarsi di mera critica bensì di condotta vilipendiosa. Basti dire che ci ha accusato di aver attuato un voto di scambio, ci ha accusato, in buona sostanza, di aver commesso un reato. Se non ci sono le condizioni in questo caso per concedere l'autorizzazione, allora non so quando vi siano; allora dovremmo avere il coraggio di abolire direttamente l'articolo 290 e dimenticarlo. Possiamo occuparci di questo, ma vigente questo codice penale, vigente il nostro sistema, noi abbiamo il dovere di difendere le istituzioni.

Si ricordi che le decisioni di cui si è parlato sono molto risalenti nel tempo, al punto che non esistevano, in quel periodo, i *social*. Oggi siamo presi di mira nella quotidianità del nostro operato e anche quando operiamo bene, c'è sempre qualcuno che ci insulta. Forse dovremmo cercare di stare un po' più uniti nella difesa di queste istituzioni, perché credo sia un nostro dovere per il giuramento che abbiamo prestato alla Costituzione, perché questi sono diritti che sono contenuti nella Costituzione e in questo senso dovremmo essere un po' più uniti e difenderla, lasciando ad ognuno il proprio compito. Il giudizio spetta alla magistratura di fronte alla quale, anche in altre circostanze, ci siamo inchinati e siamo sempre pronti e disponibili ad inchinarci rispetto al loro operato.

Ma - vivaddio - svolgiamo i nostri compiti, perché credo che l'auto-revolezza la guadagniamo anche espletando onestamente e giustamente i nostri compiti. (*Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e ALA, e dei senatori Albertini e Giovanardi*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi ha incuriosito molto l'intervento del senatore Buccarella e conseguentemente sono andato a leggere gli atti di questa delibera della Giunta.

Vorrei molto rapidamente dire pochissime cose. In primo luogo, siete tutti contrari all'esistenza del reato di vilipendio: mi spiegate la ragione per la quale avete osteggiato la modifica del reato di vilipendio in quest'Aula e, successivamente, quella modifica che era stata varata in quest'Aula è stata poi bloccata alla Camera? Forse perché in quel caso il reato di vilipendio trovava come imputato Francesco Storace?

Secondo punto: vede, senatore Buccarella, lei si chiedeva dove sono i garantisti, il senatore Buemi e quelli di questa parte dell'emiciclo. Sa, senatore Buccarella, riflettevo: voi avete sempre votato favorevolmente alle richieste di un magistrato; mi spiega lei perché oggi, a fronte di una richiesta di un magistrato, votate contro? Solo perché è interessato un altro magistrato? (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*).

In terzo luogo, vede, senatore Buccarella, quando la Giunta e poi l'Assemblea assumono un provvedimento come quello richiamato nelle dichiarazioni farneticanti di Robledo, l'autorità giudiziaria ha la possibilità di sollevare conflitto e, sulla base del conflitto, la Corte costituzionale si pronuncerà.

Vede, senatore Buccarella, nel caso di specie, l'assenza dell'autorizzazione da parte del Senato comporterebbe la chiusura di quelle indagini cui il procuratore di Catania sembra interessato, indagini che il procuratore di Catania ritiene utili ravvisando quantomeno quel minimo di indizi che gli impedisce l'archiviazione immediata. Allora capirà, senatore Buccarella, che io sono interessato a votare questa autorizzazione per una ragione molto semplice: il dottor Robledo ha accusato il Senato, nella sua conformazione plenaria e nella sua conformazione di Giunta, del reato di abuso in atti d'ufficio e del reato di voto di scambio. Io non voglio bloccare le indagini dell'autorità giudiziaria, voglio capire se questo è realmente accaduto perché il dottor Robledo si dovrà necessariamente difendere e ci spiegherà sulla base di quali elementi ha fatto delle affermazioni così gravi. Siccome io faccio parte di questo Senato, ho tutto l'interesse che, sia pure *pro quota*, quella *pro quota* di immagine che mi riguarda sia affrontata da quell'autorità giudiziaria nei cui confronti voi e tutti noi manifestiamo rispetto. Ho l'impressione che voi manifestiate un rispetto formale a senso alternato. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, e del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'au-

torizzazione a procedere in giudizio nei confronti del dottor Alfredo Robledo.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 18) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (ore 12,40)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio - trasmessa dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Catania - nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico.

Chiedo alla relatrice, senatrice Filippin, se intende integrare la relazione scritta.

FILIPPIN, *relatrice*. Signor Presidente, anche in questo caso mi richiamo alla relazione che è stata stampata e depositata. In ragione della discussione che c'è stata precedentemente, vorrei anche ricordare semplicemente una cosa che i colleghi della Giunta sanno perché ho già detto: anch'io mi ero aggiunta alle persone che hanno manifestato perplessità sul reato di vilipendio, ma fino a che il reato di vilipendio esiste ed è presente nel nostro ordinamento, è dovere di tutti, istituzioni comprese, rispettarlo.

In modo particolare, ricordo che l'articolo 290 del codice penale protegge l'istituzione parlamentare, non i singoli parlamentari e a fine legislatura questo dovere di tutela appare particolarmente stringente e vincolante.

In ogni caso, il giudizio sulla colpevolezza o innocenza, trattandosi semplicemente di una condizione di procedibilità, sarà doverosamente espresso dall'unico potere dello Stato cui ciò è riconosciuto, cioè la magistratura.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIOVANARDI *(FL (Id-PL, PLI))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, vorrei solo aggiungere un elemento.

Voi non avete avuto il piacere di votare su di me, malgrado la Giunta delle elezioni avesse deciso, con il voto del Gruppo del Movimento 5 Stelle, che sarei dovuto andare sotto processo per una dichiarazione che avevo fatto all'esterno del Parlamento che rispecchiava cose che avevo già detto in Parlamento come Ministro e come parlamentare. La Giunta ha stabilito questo perché, dal momento che le parole che avevo usato fuori non erano esattamente uguali a quelle che avevo usato in Parlamento e poiché la Corte costituzionale afferma che se qualcuno di noi parla fuori dal Parlamento deve essere giudicato dalla magistratura ordinaria, il Gruppo del Movimento 5 Stelle disse che non entrava nel merito di quello che aveva detto il senatore Giovanardi, ma che come parlamentare il senatore Giovanardi sarebbe dovuto andare a rispondere ai magistrati e che sarebbero stati loro, nel processo, a stabilire se le cose che aveva detto fossero offensive o no. Lo stesso querelante, poi, ha ritirato la querela perché si è reso conto che era senza fondamento. Vorrei chiedere allora a voi e al senatore Buccarella: i parlamentari, se parlano fuori dal Parlamento, in una tribuna politica, a «Porta a porta», in una manifestazione di partito e dicono qualcosa di irrispettoso, devono essere processati; invece, se i magistrati usano quelle espressioni nei confronti del Parlamento, non bisogna autorizzare a procedere nei loro confronti?

Vorrei capire che logica c'è in questo, perché io credo che il rispetto si debba ai magistrati, ai parlamentari e a tutte le istituzioni e non si possono usare, caro collega Buccarella, due pesi e due misure.

BARANI (*ALA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'autorizzazione e spiego anche perché lo facciamo convintamente. Chi vi parla, nel lontano 1999, da umile e semplice sindaco di Aulla, ha avuto un fascicolo aperto per vilipendio alla Costituzione. Il reato che aveva commesso era stato denunciato da 76 deputati dell'allora Partito Democratico, ex Partito Comunista, perché come membro del Consiglio comunale avevo osato dare la cittadinanza onoraria a Bettino Craxi e portargliela in vita.

Ovviamente poi il fascicolo è stato chiuso, perché il Governo D'Alema, di allora, aveva offerto i funerali di Stato e, a quel punto, il procuratore, pur avendo aperto il fascicolo di vilipendio, disse che, se lo Stato offriva i funerali di Stato, era ben lecito che un Consiglio comunale potesse conferire la cittadinanza onoraria e che il suo sindaco gliela portasse. Questo per dire che è stato aperto un fascicolo su un amministratore, un sindaco, perché rappresentava un'istituzione, in base all'articolo sul vilipendio (che comunque non era stato commesso, perché poi nel processo ci siamo difesi e c'è

stata l'archiviazione, che significa assoluzione, dato che avevamo fatto una cosa giusta).

Lo stesso vale per un magistrato che permette di mettere su Facebook un'immagine raffigurante il dito medio alzato collegato alla bandiera italiana e di scrivere «un caro saluto ai nostri amati parlamentari da parte di tutti noi italiani», sostituendosi quindi ad essi, da persona facente parte di un'istituzione costituzionalmente codificata.

Credo che la Giunta per le autorizzazioni a procedere abbia perfettamente ragione e tutto il nostro Gruppo voterà favorevolmente il parere che ha espresso.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, anche su questa richiesta voteremo contro l'indicazione del relatore, che in questo caso mi consente di precisare alcune questioni.

Innanzitutto, la dottoressa Sabrina Angelico non è un magistrato, è un dirigente amministrativo. Vorrei sottoporre questa particolare vicenda all'attenzione del Senato, perché non vorrei che si superasse il senso del ridicolo.

Premetto una questione di carattere giuridico. L'autorizzazione a procedere della quale stiamo dibattendo è una condizione di procedibilità così come, *mutatis mutandis*, la querela. Allora, per capirci: cos'è la querela, ad esempio, per il delitto di diffamazione? Significa che la parte che si ritiene offesa effettua una valutazione giuridica, di fatto complessiva, al fine di chiedere al giudice di procedere per la punizione del presunto responsabile. Questa è la situazione processuale penale.

A noi viene chiesto se, in questa situazione, come nella precedente, il Senato, in quanto parte offesa, ritenga di dover chiedere di procedere per la punizione. Sono quindi schemi falsi quelli per cui si dice che noi valutiamo solo la procedibilità, senza entrare nel merito, perché il Senato, quando autorizza questa richiesta, chiede il processo e la punizione della persona che ritiene colpevole, ovviamente e giustamente in presenza delle prove. Questo quindi è il dato di carattere rituale processuale.

Parlavo di senso del ridicolo. Rischiamo, come Senato e come Parlamento, di essere inondati di messaggi e *post* sui *social network*. Ricordo qual è la situazione: la presenza di un dito medio alzato e di una frase che avremo sentito molte volte - e avremo sentito molto peggio - che viene ritenuta vilipendiosa, diffamatoria: «un caro saluto ai nostri amati parlamentari, da parte di tutti noi italiani», con quella raffigurazione. Provate a immaginare cosa potrà succedere oggi o domani: il Senato rischia di essere inondato di migliaia, anzi di milioni di queste dita alzate per una vicenda del genere.

Per questo dico non superiamo il senso del ridicolo e torniamo a valutare quello che è questo delitto di vilipendio da noi sempre considerato

fuori dalla storia e riteniamo se sia il caso di impegnarci in un processo penale per queste vicende.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). (*Facendo segno con il dito medio*). Vallo a fare ad un magistrato, così!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, in sede di Giunta avevo manifestato qualche perplessità rispetto a un provvedimento così importante, come l'autorizzazione a procedere, nei confronti di questa pubblica funzionaria del Ministero della giustizia.

Mi hanno convinto però i colleghi rispetto a un punto: qui non si tratta, come anche nel caso precedente, di un cittadino qualsiasi. Si tratta di pubblici funzionari con responsabilità elevate: nel caso precedente, di un magistrato; in questo caso, della dirigente di un ufficio giudiziario (se non ricordo male, quello di Catania) e l'azione penale è stata esercitata attraverso non una querela, ma un'iniziativa dell'ufficio, quello competente, ossia la procura di Catania.

Quindi, il magistrato inquirente si è posto il problema di un'attività penalmente rilevante da parte di un pubblico funzionario, che - lo ribadisco qui - non è la stessa cosa di altri casi. La capacità di valutare i fatti e i comportamenti, nonché la loro rilevanza rispetto al codice penale, è normale per un pubblico funzionario che opera nel settore della giustizia. Quindi, c'è la consapevolezza dell'atto. Si tratta pur sempre di un dito medio alzato verso il cielo (cosa che succede per milioni di casi in rete), ma la portata non è la stessa di quella di un cittadino qualsiasi che, dopo una giornata di lavoro stressante, si mette alla tastiera e alza il dito verso il cielo con qualche commento sgradevole. Qui c'è un problema di cultura democratica dei nostri pubblici funzionari, che, con questi atteggiamenti, dimostrano l'assoluta mancanza di rispetto verso le istituzioni costituzionali e i rappresentanti del popolo italiano. (*Commenti dal Gruppo Art.1-MDP-LeU*). Noi siamo delegati dal popolo italiano a fare quello che facciamo. Loro, in questo caso specifico, si sono assunti la responsabilità di affermare cose sgradevoli a nome del popolo italiano e, in questo caso specifico, questa delega non ce l'hanno.

Pertanto, credo che, come ha giustamente ricordato prima il collega Cucca, noi dobbiamo arrivare in una sede in cui cominciano a rimettere i puntini sulle i nella maniera opportuna. C'è un'autorità giudiziaria che deve esprimersi su determinati atti che è chiamata a giudicare. Se si pone un problema di conflitto, lo si sollevi davanti alla Corte costituzionale.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che il dibattito ha stimolato molte posizioni, che ho seguito.

L'ultima mi fa veramente sanguinare il cuore. Un collega che finora si è speso grandemente per i valori della garanzia e della resistenza alle azioni inopinate della magistratura, proferisce oggi parole di massima fiducia nella procura di Catania, quasi che la questione sia di nuovo il ricadere nella trappola comunicativa e politica del contrasto fra politica e magistratura. Signori, qui non c'entra nulla.

Mi rivolgo ora al senatore Palma, che adesso non c'è, ma penso leggerà il mio intervento. Signor Presidente, devo spendere una parola sulla questione. Potrà notare che quando abbiamo parlato dell'altro documento, relativo al dottor Robledo, non ho fatto alcuna osservazione riferita al fatto che egli sia un magistrato. Le stesse motivazioni, infatti, vanno spese anche con riferimento al documento ora in esame, che riguarda una cittadina, che è un pubblico funzionario e non un magistrato.

Mi spiace veramente per chi ha difeso i valori del garantismo in maniera così nobile finora in quest'Assemblea. Oggi vediamo dar seguito in maniera ridicola all'ipotesi di sussistenza di un reato di vilipendio per un *post* su un *social media* raffigurante un dito medio con sotto la scritta: «Un caro saluto ai nostri amati parlamentari da parte di tutti noi italiani». Alla fine, non è neanche l'offesa, in quanto parliamo di ironia o sarcasmo di un *post*, tra i miliardi di *post* esistenti.

Signor Presidente, la cronaca è piena di casi di esponenti politici di rilievo con il dito medio alzato. Se scrivo su un motore di ricerca le parole «dito medio», *internet* mostra, ad esempio, la foto di un suo collega, vice Presidente di quest'Assemblea che non molto tempo fa ha avuto modo di esprimere così il proprio disprezzo e dileggio nei confronti di manifestanti, cittadini e giornalisti che erano sotto Montecitorio. (*Il senatore Buccarella mostra lo schermo di un computer portatile all'Assemblea raffigurante immagini*). Vedo anche l'attuale capo del partito, a cui il senatore Palma credo appartenga ancora, Berlusconi. Anche lì vedo fotografie e ritratti col dito medio. Magari quelle espressioni non erano rivolte verso un organo costituzionale e quindi siamo fuori dall'ambito dell'articolo 290 del codice penale, ma qui, signori, credo si rischi di cadere davvero nel ridicolo qualora l'Assemblea dovesse approvare la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione che, come veniva giustamente ricordato, equivale di fatto a una sorta di querela. È come se noi, in quanto Senato, ci ritenessimo offesi dal post di una cittadina siciliana e volessimo querelarla. Qui - ribadisco - apriremo un varco che ci porterà al triste e *cupio dissolvi* del principio di responsabilità, di rispetto e di onorabilità di un'Istituzione parlamentare.

Per carità, non cadiamo in questa trappola, né tanto meno abbiamo intenzione di cadere nella trappola del presunto contrasto tra magistratura e politica, che qui non c'entra assolutamente nulla e voglio che questo sia chiaro, anche in replica a ciò che è stato oggetto dell'intervento del senatore Palma.

Per questo motivo annuncio il voto contrario del Movimento 5 Stelle al documento in questione. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

MINEO (*Misto-SI-SEL-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO (*Misto-SI-SEL-LeU*). Signor Presidente, rubo all'Assemblea due minuti. Capisco che siamo tutti stanchi, si aspetta il ritorno della legge di bilancio, poi le festività e il ritorno a casa. Stiamo però attenti a non commettere un errore imperdonabile. Non si può essere così attenti e così preoccupati della sorte di qualunque parlamentare per il quale sia stata chiesta un'autorizzazione e poi essere così leggeri quando si tratta di perseguire una persona che è fuori dal Parlamento.

Come sapete, sono tra quelli che ha difeso strenuamente la Costituzione e dato che quello era il contesto, ho difeso anche la permanenza di questo Senato e ne sono, tutto sommato, orgoglioso. Stiamo attenti però a non eccedere. La polemica contro la casta è anche distorcente, ma esprime una profonda delusione di una parte del Paese, perché la politica non riesce a rispondere alle domande reali della cittadinanza. Gli atteggiamenti che ho sentito oggi in Assemblea anche da persone, da senatori, dai quali non me lo sarei aspettato, sono veramente atteggiamenti di casta. Per favore, fermiamoci un momento prima di fare una sciocchezza sotto Natale. (*Applausi dai Gruppi Misto-SI-SEL-LeU e Art.1-MDP-LeU*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho già avuto occasione di parlare in Giunta dell'argomento al nostro esame. Abbiamo ascoltato i precedenti che sono accaduti nel passato e sono del parere che ordinariamente sarebbe opportuno avere una certa manica larga da parte del Senato nei confronti di cittadini che, esprimendo le loro opinioni, possono farlo in modo magari anche pesante, conformemente, peraltro, a molte manifestazioni del pensiero di questo tipo. Qui, però, ci troviamo di fronte non ad una rivendicazione generica, non ad una generale e magari possibilmente garbata contrarietà alla cosiddetta classe politica (entità che non ritengo esista), ma ad un attacco alle istituzioni in quanto tali. Il *post* è di una persona che riveste un ruolo delicato, lavora in uffici giudiziari, ha in mano carte estremamente delicate, che riguardano la vita, i diritti, la libertà delle persone. Nei tribunali infatti si parla di questo ed ecco perché la magistratura deve godere del prestigio e del rispetto che le è dovuto.

Questa persona, che tra l'altro è un impiegato pubblico e ha fatto un giuramento di fedeltà alle istituzioni, attua poi questa offesa e non è perché è passata una certa legge, che il singolo cittadino ha eventualmente tutto il diritto di non amare, né perché i parlamentari hanno fatto questo o hanno fatto quell'altro: si tratta piuttosto di un'offesa al Parlamento in quanto tale.

Il Parlamento, dovremmo ricordarcelo almeno quando ci siamo dentro, non è un orpello, perché in tutti i Paesi democratici, dove c'è democrazia e libertà, c'è il Parlamento: ci sono Paesi che hanno il Parlamento e non hanno democrazia e libertà perché è un Parlamento finto, ma non esiste un Paese che abbia democrazia e libertà che non abbia il Parlamento.

Pertanto, quando un impiegato dello Stato, per di più in un ufficio di particolare delicatezza, attua un comportamento di questo genere, noi abbiamo il dovere di chiedere questo e non perché ne facciamo parte - dimentichiamo di farne parte - ma perché il Parlamento incarna la democrazia. È qui che la democrazia si attua, perché altrimenti resterebbe una parola, pur scritta su una prestigiosissima Carta, ma pur sempre una parola.

Non dobbiamo quindi perdonare perché siamo magnanimi verso questo e altri tipi di insulti. Quando la cosa è fatta in modo generalizzato nei confronti del Parlamento, perché è il Parlamento, non perché le persone che ne fanno parte possono essere antipatiche a questo o a quello, noi abbiamo non la possibilità, ma il dovere di difendere il Parlamento.

Settanta o ottant'anni fa in questo Paese sono morte delle persone, degli italiani e anche degli stranieri, per salvare la democrazia e la libertà. A loro è costato parecchio caro; a noi costa un voto difendere la democrazia.

Se si ritiene, infatti, che sia possibile attaccare il Parlamento in quanto tale, non capisco perché ci sia poi chi vuole fare delle leggi particolari nei confronti di chi in qualche modo si richiama al fascismo. È più pericolosa una bottiglia con la faccia del duce sull'etichetta o qualcuno che dice che il Parlamento va insultato perché è il Parlamento?

Abbiamo dunque il dovere di difendere la nostra istituzione. Ricordo, tra l'altro, che questa persona non rischia nulla di più di un massimo di 5.000 euro di multa: direi che ci sono persone che fanno molto di meno e che subiscono pene molto più gravi. Ci costa poco, costa poco persino alla persona interessata.

Ricordiamo che la democrazia è importante e non si può attaccare in quanto tale. C'è tutto il diritto di criticare i singoli atti, persino il Parlamento nel suo insieme, ma non perché è Parlamento, mentre questo è ciò che ha fatto questa signora.

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per ribadire ancora una volta che questa Assemblea non ipotizza assolutamente nulla. Chi ha ipotizzato la sussistenza di un reato eventualmente è il magistrato e noi stiamo semplicemente dando l'autorizzazione al magistrato affinché accerti se il reato c'è oppure no. Ci limitiamo a questo e, condividendo le motivazioni espresse dal senatore Malan poco fa, credo sia doveroso votare a favore della proposta anche in questo caso.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento

elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti della dottoressa Sabrina Angelico.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINEO *(Misto-SI-SEL-LeU)*. Signor Presidente, intendo segnalare che il sistema elettronico non ha rilevato il mio voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 12) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito (ore 13,05)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito, trasmessa dal tribunale di Torino - sesta sezione penale».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo alla relatrice, senatrice Fucksia, se intende intervenire.

FUCKSIA, *relatrice*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta della Giunta, già stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Movimento 5 Stelle alla proposta formulata nel documento, secondo la quale le opinioni espresse dal senatore Stefano Esposito e richiamate nel documento ricadrebbero nell'ipotesi di cui all'articolo 68, comma 1, della Costituzione.

Anche qui, e magari lo ripeterò come richiamo al prossimo documento, valgono le considerazioni svolte in precedenza. Al di là delle legittime richieste e aspettative di ogni singolo senatore, che vuole applicare un istituto che noi riconosciamo e rispettiamo, quello della insindacabilità per i voti e le opinioni espressi anche *extra moenia*, l'impressione è che molto spesso ci si faccia scudo in maniera strumentale per esercitare la propria libertà di opinione, che deve essere sempre riconosciuta, anche al di là di quanto sarebbe legittimo fare nell'espletamento di un mandato parlamentare condotto secondo criteri di equilibrio, di pacatezza, ma anche di determinazione contro alcune iniziative, come nel caso di specie. Pertanto, il voto del nostro Gruppo sarà contrario.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 13) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Paola Taverna (ore 13,08)

Reiezione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Paola Taverna, trasmessa dal tribunale di Roma - sezione del giudice per le indagini preliminari».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Paola Taverna non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, già stampata e distribuita.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, io ero relatore di questo caso.

Io credo, e ho così agito in tutta la mia storia politica, che quando si giudica un caso non deve essere affrontato in maniera tale da discriminare tra maggioranza e opposizione, tra simpatia e antipatie.

Con il Gruppo del Movimento 5 Stelle, come è noto, io non ho mai avuto rapporti se non conflittuali. Ma quando mi sono trovato a leggere la relazione e a vedere che le cose di cui la senatrice Taverna è accusata erano state precedentemente dette in Parlamento e che i temi della mafia a Roma, di mafia Capitale, le valutazioni sulle passate amministrazioni o sui passati sindaci erano largamente coperti da interrogazioni, interpellanze e interventi fatti in Aula, esattamente come quelli del senatore Stefano Esposito o di altri colleghi per i quali giustamente è stato richiamato questo principio, ho detto che anche alla senatrice Taverna andava applicata la stessa regola che era stata applicata in questa legislatura a tutti i colleghi. Ha esercitato un suo diritto esprimendo un'opinione che aveva già espresso chiaramente in Parlamento, quindi sinceramente non ho capito perché, con i due voti di astensione del Movimento 5 Stelle, la proposta (che ha avuto sei voti favorevoli, quattro contrari del PD e due astensioni), è stata respinta.

Io chiedo a tutti i colleghi in coscienza per quali motivi a una collega del Movimento 5 Stelle, totalmente coperta dalle dichiarazioni fatte in Parlamento, si deve dare l'autorizzazione a procedere e le sue opinioni espresse in questa sede debbano essere dichiarate sindacabili dalla magistratura, mentre a quelle dei colleghi del Partito Democratico che hanno fatto altrettanto abbiamo dato l'insindacabilità.

Io voterò quindi contro la proposta del relatore, perché ritengo che la collega abbia diritto alle stesse garanzie costituzionali di tutti gli altri parlamentari.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Art.1-MDP-LeU*). Signor Presidente, io sono francamente sorpreso della trattazione diversificata che a quanto pare sta per essere fatta dall'Assemblea del Senato tra il caso precedente, che concerneva il senatore Stefano Esposito, e quello di cui stiamo discutendo in questo momento, che riguarda la senatrice Paola Taverna. È vero che il senatore Giovanardi, quando era relatore e durante i lavori della Giunta, aveva proposto di dichiarare la sussistenza della insindacabilità ed è altrettanto vero che questa proposta non aveva raggiunto la maggioranza semplicemente per un gioco di votazioni a favore, contro e di astensione, che ha determinato una maggioranza spuria, sostanzialmente quella che ha portato a non ritenere opinioni espresse nell'ambito delle funzioni, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, quelle della senatrice Taverna.

Io credo invece che queste dichiarazioni siano ampiamente coperte dall'articolo 68 della Costituzione, proprio perché fanno riferimento a fatti storici, processuali, politici e sociali di cui si è ampiamente discusso non soltanto nel Paese, non soltanto nelle aule giudiziarie, ma anche in questo Senato, da parte della stessa senatrice Taverna. Tra l'altro, ero certamente d'accordo con le sue dichiarazioni in questa materia. Si lamentava però - e questo le viene contestato - che nessun parlava più di mafia capitale proprio nel momento in cui Buzzi cantava. Le frasi erano sostanzialmente le seguenti: soldi per le campagne elettorali ai partiti, cene tra mafia e politica, manette e tangenti in cambio di appalti truccati e delibere a favore di chi pagava. Questa era la politica a Roma. Buzzi canta e i giornali muti.

Io non so per quale motivo dovrebbe finire sotto processo per dichiarazioni che credo gran parte di questo Senato condivide e quindi voteremo contro questa proposta del relatore di ritenere non corrispondenti alle funzioni parlamentari le dichiarazioni della senatrice Taverna.

BARANI (*ALA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*ALA*). Signor Presidente, credo che il nostro Gruppo tratterà questa vicenda in maniera omogenea rispetto a tutte le votazioni espresse su autorizzazioni a procedere.

Tra l'altro è la mia storia personale - ho sentito prima il collega Buccarella che si chiedeva dove fossero finiti i garantisti - e il fiore che ostento non è solo un oggetto, ma è un'ideologia di cui è intrisa sempre la mia azione politica.

Quindi, in coerenza con il nostro comportamento in tutti questi anni, voteremo contro il parere che ci ha testé illustrato il relatore, perché riteniamo che la senatrice Taverna abbia espresso le sue opinioni nel pieno alveo delle garanzie previste dall'articolo 68 della Costituzione.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, è facile immaginare l'altissimo rischio di strumentalizzazione che la posizione politica del Movimento 5 Stelle, in relazione al documento in esame, corre il rischio di dover affrontare, ben consapevole della strumentalizzazione in malafede che ieri, oggi e domani, si fa nella comunicazione pubblica quando si vuole attaccare una forza politica. Questo forse sarebbe normale, se fossimo in un Paese normale e con un'informazione normale.

Entrando molto brevemente nel merito della relazione, la posizione della senatrice Taverna, con riferimento ai lavori della Giunta, è stata - noi riteniamo - molto chiara: la senatrice Taverna ha prodotto la documentazione relativa alla quantità di interventi e interrogazioni che ha presentato su Mafia capitale, ha rappresentato la situazione e si è richiamata alla giurisprudenza e alle valutazioni della Giunta, senza voler condizionare le sue determinazioni in alcun modo. Allo stesso modo, noi membri della Giunta, io e i miei colleghi, in sede di votazione sul documento proposto dal senatore Giovanardi, ci siamo astenuti, senza sapere ancora quale sarebbe stato l'esito finale. L'esito è stato quello che conosciamo tutti e che ha fatto sì che la prima proposta della Giunta fosse rigettata e ora, con la firma del senatore Cucca, viene riproposta come non riconoscimento della concessione dell'insindacabilità.

Noi semplicemente affrontiamo questa tematica, pur consapevoli che qualsiasi posizione ragionevole nel merito della questione - non siamo così ingenui da non capirlo - sarebbe oggetto di un attacco anche mediatico e politico senza precedenti, non allontanandoci dalle nostre posizioni, che - lo ribadisco - riconoscono e rispettano l'istituto dell'insindacabilità. Con riferimento alla proposta della Giunta il nostro voto sarà favorevole, perché la senatrice Taverna in questo caso non ha assolutamente nulla da temere da un eventuale procedimento penale, perché sulla sussistenza del reato ci sarebbe solo da farci una risata sopra.

Questo serva non per poter sostenere - già li vedo i titoli dei giornali - che i grillini rinunciano al ruolo di parlamentare e a una prerogativa che è

stata ideata secondo rispettabilissimi criteri che devono garantire la libertà di azione politica di qualsiasi parlamentare e di qualsiasi forza politica, ma proprio per far risaltare la grande ipocrisia che ancora una volta - e oggi ne abbiamo la conferma definitiva di fine legislatura - regna nel rapportarsi tra l'esercizio di un mandato parlamentare e l'assunzione delle proprie responsabilità. (*Applausi delle senatrici Bottici e Taverna*).

Infatti, il prossimo documento che esamineremo - spero l'ultimo, Presidente - vedrà ancora una volta il collega Stefano Esposito, che stimo e con il quale, anche a livello umano, abbiamo un rapporto assolutamente tranquillo, invocare l'eccezione di insindacabilità nel procedimento penale che lo vede coinvolto: è suo diritto e l'Assemblea si pronuncerà.

Nel caso del documento in esame il voto del Movimento 5 Stelle sarà a favore della proposta della Giunta per mandare un segnale che abbiamo cercato di esprimere in cinque anni di legislatura e, da ultimo, in questa mattinata di votazioni, avendo richiamato il principio che il rispetto, l'onorabilità e il prestigio delle istituzioni repubblicane e di rango costituzionale, comprese quelle dei singoli parlamentari, vanno conquistati non utilizzando strumentalmente, a proprio favore o a danno di altri componenti di altre forze politiche, gli strumenti parlamentari di garanzia della libertà di opinione e di azione politica dei parlamentari.

Con la massima coerenza che possiamo esprimere, senza alcuna ingenuità, ma senza ipocrisia, voteremo a favore del documento in esame. (*Applausi del senatore Marton*).

MANCONI (*PD*). Basta con l'ipocrisia!

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, apprezzo il fatto che il Movimento 5 Stelle voterà a favore della proposta della Giunta, anche se ricordo ai senatori del Movimento 5 Stelle che il voto che andiamo ad esprimere in questo momento concerne la valutazione dei fatti e, in ragione della valutazione dei fatti, la valutazione sull'esistenza o meno della cosiddetta insindacabilità. Male sarebbe distorcere questo voto a uno scopo completamente diverso, che sarebbe quello, come ha detto chiaramente il senatore Buccarella, di non esporsi ad una polemica strumentale con riferimento alle loro posizioni sui privilegi, sulla casta e quant' altro. Esattamente lo stesso sarebbe se ciascuno di noi dovesse votare non con riferimento ai fatti, ma con riferimento alla posizione politica che il soggetto interessato esprime in quest'Aula.

Detto questo, personalmente voterò contro la proposta della Giunta e voglio spiegarne le ragioni. Segnalo ai signori senatori, poiché votiamo la proposta comprensiva della motivazione, che c'è una parte della motivazione che non solo non condivido, ma che considero assolutamente pericolosa. Nella motivazione si dice, sostanzialmente, che è vero che la senatrice Ta-

verna trattò il tema nel 2014 e nel 2015, ma che verrebbe meno il requisito della contestualità in quanto il *post* incriminato sarebbe del 2017. Questo pone un primo problema e cioè, fino a quando le dichiarazioni rese in questa Assemblea, nell'esercizio delle proprie funzioni, possono scriminare il soggetto per le dichiarazioni rese successivamente e credo che questo sia davvero difficile da determinare. Ancora, quello che mi lascia molto perplesso nella relazione è che, anche volendo aderire alla non contestualità temporale delle dichiarazioni, forse la Giunta avrebbe dovuto soffermare la propria attenzione sul fatto che il *post* è assolutamente contestuale al procedimento penale in corso su mafia capitale e alle dichiarazioni di Buzzi, il che evidentemente contestualizza, indipendentemente dalle originarie dichiarazioni, quanto la senatrice Taverna ha inteso formulare nel suo *post*. Trovo si tratti dunque di una motivazione estremamente pericolosa, secondo me non sintonica con la giurisprudenza ed è questa la ragione per la quale personalmente voterò contro la proposta della Giunta.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, intervengo solo per chiarire alcuni passaggi. Non ho mai fatto richiesta dell'articolo 68 della Costituzione alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi dei senatori Donno e Morra*). Non sono mai stata raggiunta da un procedimento. Ho saputo di avere un procedimento in corso, grazie alla Giunta, alla quale la Procura di Roma si è rivolta direttamente, prima di informare me, per sapere se il caso in questione ricadesse o meno sotto il profilo dell'insindacabilità. Ho fornito alla Giunta esclusivamente quanto mi veniva richiesto ovvero se, durante la mia attività parlamentare, avessi trattato il caso incriminato. Ricordo che si tratta di un *post* immediatamente successivo alle dichiarazioni di Buzzi, alle testimonianze, in cui preciso che Buzzi parla di Marino, Poletti e nemmeno ricordo di chi altro, ma che la stampa sta tacendo. Non mi riferisco neppure... ma queste sono valutazioni che verranno fatte in separata sede.

Per una questione di coerenza, anche perché sono fermamente convinta che non sia neanche giusto esimerci dall'essere sottoposti ad un giudizio come accade a tutti i cittadini, e per un'esclusiva questione di rispetto degli organi istituzionali, visto che qui tanto se ne è parlato, non ho minimamente condizionato la Giunta dichiarando di avvalermi o meno di tale facoltà. Ho detto che riconosco un organo competente che saprà valutare in piena libertà quale sia la mia situazione. (*Applausi della senatrice Bottici*).

Ora, vi tolgo dall'imbarazzo, ringraziando - devo dire - l'onestà intellettuale di una parte di questa Assemblea e deprecando in maniera vergognosa quanto state dimostrando, facendo un discrimine esclusivamente per appartenenza politica o forse esclusivamente perché non vi sono sufficientemente simpatici (*Applausi dal Gruppo M5S*) di fare una valutazione totalmente avulsa da qualunque logica con la quale giudicate i vostri pari, nei miei confronti e nei vostri. Ma ben venga questa differenza. Che rimanga

chiara anche cittadini. Ringrazio tutti e con questo vi auguro buon Natale. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dalla senatrice Paola Taverna non costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e non ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo M5S).*

MANCONI *(PD)*. Votare a favore della Taverna, nonostante la Taverna.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 14) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito (ore 13,27)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Stefano Esposito, trasmessa dal tribunale di Torino - sesta sezione penale.

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Alicata, se intende intervenire.

ALICATA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta e alle conclusioni in essa contenute.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Colleghi, un attimo di pazienza. Questo è l'ultimo argomento che dobbiamo affrontare perché il successivo non è trattabile.

GIOVANARDI (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, questa è una giornata importante per il Senato, anche per l'esito di queste votazioni. Alla Camera sono stato Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità per due anni e so quale importanza abbia per i parlamentari. Non parlo del vecchio articolo 68, che è stato abrogato. Molti non se lo ricordano più, ma i parlamentari possono essere processati come tutti i cittadini, di più, possono essere arrestati. Ahimè, ho fatto l'altro giorno il caso del nostro collega che da sedici mesi è in carcere senza che la magistratura abbia ancora deciso se ciò sia legittimo. Al parlamentare è rimasto uno scudo, cioè quello di poter esercitare liberamente il proprio mandato parlamentare.

Parlando del senatore Stefano Esposito, che è di un'altra parte politica, colleghi senatori, se l'attività parlamentare la si svolge, come simpaticamente dice il senatore Razzi (che scherza), nel senso "caro amico, fatti gli affari tuoi", e quindi se i parlamentari vengono qui semplicemente per curare i loro interessi, questa non è la funzione del parlamentare.

Il senatore Stefano Esposito si batte in prima linea, in una situazione limacciosa e difficile, ha come arma quella della parola per difendere le sue posizioni, ed è oggetto di ripetute denunce. La riflessione che ho fatto mille volte - lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle, che avversano l'articolo 68 - è: quando un parlamentare ha una, due, tre, cinque, dieci denunce dai poteri forti, dalle associazioni, dalle banche perché svolge il suo lavoro e si espone, chi è che paga le spese processuali? Chi paga le preoccupazioni della famiglia? Chi non rischia di essere paralizzato nella sua attività parlamentare proprio dalla minaccia di essere continuamente sotto processo? Noi stiamo parlando della possibilità di essere liberi di fare i parlamentari, di esporci quando i cittadini non si possono esporre. Se questo coraggio che i parlamentari - o alcuni di essi - hanno di sostenere cause difficili, di scontrarsi con ambienti limacciosi, addirittura non trova la copertura dell'articolo 68 e i parlamentari devono essere sotto processo continuo e quindi passare la loro vita nei tribunali per difendersi per aver avuto il coraggio di fare delle denunce pubbliche, è chiaro che la funzione parlamentare sarebbe totalmente svuotata. Non comprendendo quindi la posizione del PD nella votazione precedente né quella del Movimento 5 Stelle, richiamo ancora una volta i colleghi sulla necessità di salvaguardare l'unica prerogativa che noi abbiamo: i magistrati ci possono arrestare, tenere in carcere per anni e condannare, mentre un parlamentare ha la sola libertà di parola.

Prima un collega ha ricordato che in questo stesso giorno, tanti anni fa, è stata approvata la Costituzione, nella quale i Padri costituenti hanno inserito quelle prerogative parlamentari proprio perché si usciva dal fascismo e per quarant'anni - la sinistra lo sa - Governi centristi di centrosinistra hanno sempre coperto i parlamentari della sinistra, anche quando erano accusati di reati comuni contro l'ordine pubblico perché hanno fatto sempre prevalere - lo diceva Togliatti, lo diceva Pajetta, lo dicevano i grandi del PC di allora - il ruolo sacro del parlamentare quando esercita i suoi diritti. Molto volentieri, quindi, voto a favore della insindacabilità delle opinioni del senatore Stefano Esposito.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Buccarella, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Avrei fatto una sospensione fino alle ore 16, ma temendo che dopo la situazione sia peggiore, sospendo la seduta fino alle ore 13,52.

(La seduta, sospesa alle ore 13,32, è ripresa alle ore 13,56).

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di deliberare che le dichiarazioni rese dal senatore Stefano Esposito costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Rinvio della discussione del documento XVI, n. 2

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di sollevare conflitto di attribuzioni nei confronti del tribunale di Verona in relazione a un procedimento penale nei confronti della senatrice Anna Cinzia Bonfrisco.

Non risultando ancora depositata la relativa relazione, l'esame della proposta è rinviato ad altra seduta.

Questa parte dei nostri lavori si è pertanto conclusa. Ringraziate il cielo di avere un Vice Presidente come il sottoscritto! (*Ilarità*).

Sospendo la seduta fino alle ore 16. (*Applausi*).

(*La seduta, sospesa alle ore 13,57, è ripresa alle ore 16,04*).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

Colleghi, siccome siamo ancora in attesa del messaggio di trasmissione della legge di bilancio, che ci deve pervenire dalla Camera, e siccome prevediamo che arrivi entro un'ora, riprenderemo la seduta alle ore 17,30 per prendere atto dell'avvenuta trasmissione della legge di bilancio e avviare la conseguente procedura presso le Commissioni e presso l'Aula.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 17,35*).

Presidenza del vice presidente GASPARRI

Gruppi parlamentari, costituzione, Ufficio di Presidenza e variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che i senatori Raffaella Bellot, Patrizia Bisinella, Francesco Bruni, Luigi D'Ambrosio Lettieri, Salvatore Tito Di Maggio, Pietro Liuzzi, Emanuela Munerato, Luigi Perrone, Lucio Rosario Filippo Tarquinio e Vittorio Zizza hanno dichiarato di costituire il Gruppo parlamentare denominato «Noi con l'Italia» e di aver attribuito la carica di Presidente del Gruppo al senatore Lucio Rosario Filippo Tarquinio e di Vice Presidente alla senatrice Patrizia Bisinella. Pertanto i senatori Bellot, Bisinella e Munerato cessano di appartenere al Gruppo Misto e i senatori Bruni, D'Ambrosio Lettieri, Di Maggio, Liuzzi, Perrone, Tarquinio e Zizza cessano di appartenere al Gruppo GAL.

Dopo questo annuncio, comunico che non è ancora pervenuto il messaggio dalla Camera dei deputati.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 18,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,36 è ripresa alle ore 18,37*).

La seduta è ripresa.

Colleghi, sospendo nuovamente la seduta fino alle ore 19.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,37, è ripresa alle ore 19,07*).

Presidenza del presidente GRASSO

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Camera dei deputati ha trasmesso il disegno di legge recante: «Bilancio di previsione dello